

Sulle clausole assicurative rischio contenziosi

Il vaccino sull'influenza A potrebbe risultare un gineprino anche per gli assicuratori. L'autoesclusione delle responsabilità per eventuali danni collaterali, che appare contenuta nei contratti sottoscritti dalle case farmaceutiche, interviene infatti in una materia molto regolamentata e oggetto da sempre di specifiche coperture. Ma non è detto che, in questo caso, l'ombrello assicurativo si aprirebbe con facilità. È questa la conclusione provvisoria di Fausto Panzeri, esperto del settore assicurativo, da cui ieri è giunto un primo commento con la cautela - ha precisato subito - di parlare in generale e senza una conoscenza diretta della vicenda in questione.

Chi produce un farmaco non soltanto è provvisto di una polizza di responsabilità civile (la cosiddetta Rc prodotto) che copre eventuali danni a pazienti. La normativa internazionale obbliga sempre più spesso le case farmaceutiche a stipulare una polizza, con copertura separata, anche sugli effetti indesiderati della fase dei test (i cosiddetti clinical trials). «Nel caso in questione - osserva Panzeri - le case farmaceutiche pressate dai governi per consegnare i vaccini sull'onda dell'emergenza sembrano aver posto un limite alla loro responsabilità che pertanto potrebbe ricadere su chi ha deciso la somministrazione di massa della medicina». Anche ospedali e Asl hanno polizze che coprono la responsabilità civile delle loro malpractice.

Se vi saranno problemi - non è affatto detto che si giunga a

tanto - scatteranno i risarcimenti delle compagnie? Si tratta, osserva Panzeri, di «un problema spinoso». Ecco perché. Niente esclude, dice, che «possono essere somministrati farmaci che non hanno concluso la fase sperimentale ma in questo caso i pazienti, spesso si tratta di malati terminali, debbono esprimere un consenso informato sul protocollo che viene loro applicato. E l'informazione non deve essere data soltanto ai pazienti ma anche all'assicuratore che ha sottoscritto la polizza. Diver-

IL NODO

La compagnia deve essere informata dell'anomalia dovuta all'emergenza, che potrebbe richiedere una variazione della polizza

samente la compagnia potrebbe sollevare un'eccezione sostenendo che la controparte è uscita dai parametri utilizzati dall'assicuratore per coprire il rischio e calcolare il premio».

Peraltra, almeno finora, l'industria assicurativa mondiale non è sembrata particolarmente preoccupata per l'espansione dell'influenza A. Non costituisce «una concreta minaccia», ha detto in una recente intervista Joachim Oechslin, chief risk officer di Munich Re, il maggiore riassicuratore mondiale. «Per ora stiamo riscontrando il medesimo numero di morti che si manifesta in un'influenza stagionale annuale».

R.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

